

Alternativa Libertaria

Tunisia: la rivoluzione non è finita



Dopo un mese di insurrezione popolare, il tiranno è caduto. Ben Ali e la sua gang hanno preso la strada dell'esilio. E' una grande vittoria per il popolo tunisino e per tutte le persone che amano la libertà. E' anche un esempio ed una grande speranza per i popoli che nella regione vivono in Stati di polizia.

Ma la rivoluzione non è finita, il partito dell'Unione Democratico Costituzionale (RCD) è ancora al potere con 161 seggi su 214 nel parlamento, con il presidente ad interim Fouad Mebazaa ed il Primo Ministro Mohamed Ghannouchi quali pilastri della dittatura. Più che un vero cambiamento, le prime mosse fatte in piena emergenza mostrano un potere che punta a ristabilire la calma nelle piazze. Entro 60 giorni ci saranno le elezioni, ma fatte in base all'attuale Costituzione che si confà al RCD. Le consultazioni per la costituzione di un governo di unità nazionale sono già cominciate, ma è il RCD che sceglie i partiti convergenti. Lo scopo dell'operazione è chiara: svuotare la vittoria delle piazze incanalandola sul piano politico. Esiste un alto rischio che il partito al governo coopti un'opposizione servile ed introduca una democrazia sbiadita una volta che il vento della rivolta sia stato placato. Non possiamo permettere che prenda corpo la possibilità di un nuovo dittatore il quale, come Ben Ali, si prostri all'Eliseo ed alla Casa Bianca.

Le tunisine ed i tunisini sono consapevoli delle insidie alla libertà che è costata loro il prezzo di dozzine di morti. In tutto il paese si sono auto-organizzati in comitati di auto-difesa per contrastare le milizie del clan di Ben Ali Trabelsi che continuano ad imperversare. E non sono stupide manovre per mantenere il RCD al potere. Sfidando lo stato d'emergenza tuttora in vigore, i manifestanti sono di nuovo nelle strade per chiedere un vero cambiamento, urlando: "Non ci siamo ribellati per avere la formazione di un governo di unità con una opposizione di carta."

La rivoluzione non è finita, perchè nessuna questione sostanziale è stata risolta: povertà, disoccupazione di massa, corruzione, clientelismo, disuguaglianza, ecc. Per il popolo tunisino, oltre a ristabilire



Dignità operaia

Con la grande affermazione del no operaio al ricatto di Marchionne la classe operaia della Fiat di Torino sceglie la dignità, così come è stato per i lavoratori di Pomigliano: i diritti non sono in svendita e la libertà dei lavoratori conquistata con anni di lotte e di sacrifici non può essere cancellata e sacrificata sull'altare della concorrenza antisolidale del capitale e dell'azionalismo fascista.

Il tentativo di Fiat e Confindustria di ridisegnare i rapporti sindacali scaricando sulla pelle dei lavoratori i costi della crisi e l'inefficienza del sistema industriale non resterà rinchiuso al mondo Fiat, con la benedizione di tutto un ceto politico, che va dal Partito Democratico agli uomini del Governo Berlusconi e che, per bocca di Sacconi e dei media complici, già intravedeva nel prossimo futuro rapporti aziendali dove sia per sempre bandita la possibilità dei lavoratori ad organizzarsi collettivamente per contrattare la propria condizione ed il proprio salario. Le relazioni sindacali e soprattutto le condizioni di lavoro vengono così riportate indietro di decenni, con il "coraggio" di decantare la modernità della miseria come requisito e condizione di vita per la classe operaia nei prossimi decenni.

Il risultato di Mirafiori conferma ancora una volta che non vi è più nulla da sacrificare

sull'altare dell'azionalismo e del patriottismo industriale, il terreno su cui indietreggiare è finito.

In questa come nella maggior parte delle recenti vicende sindacali, occorre sottolineare la subalternità della Camusso e del gruppo dirigente CGIL nell'elaborazione della strategia contrattuale della confederazione; elaborazione che rimane nel perimetro degli avversari Confindustria/Fiat/CISL/UIL, nel momento in cui risulta fondamentale invece avere una strategia autonoma che punti a creare rapporti di forza per scardinare il progetto Confindustria/Marchionne. Questa subalternità ha trovato linfa nei riti che puntano alla salvaguardia della burocrazia e nello squallido legame tra buona parte di questa e il PD. Il tutto si traduce in un reiterato rifiuto della proclamazione dello sciopero generale, che non fa altro che comprimere la forte volontà di lotta che sta emergendo in tanti settori della società.

Per questo lo sciopero del 28 gennaio indetto dalla Fiom ha già assunto le caratteristiche di una mobilitazione generale, con la partecipazione di praticamente tutto il sindacalismo di base, pur con distinzioni importanti, e di settori importanti della società civile, che insieme confermano:

- il carattere generale della mobilitazione su tutto il territorio nazionale,
 - il ruolo della Fiom come catalizzatore di un fronte sociale,
 - l'attualità e la praticabilità del sindacalismo conflittuale,
- mostrando i primi ed importanti risultati nell'unificazione delle lotte e dei percorsi che costituiscono la base indispensabile ad ogni opposizione sociale che possa praticare con-*

Appello per BDS

Campagna per il Boicottaggio, Disinvestimento e Sanzioni

L'organizzazione israeliana Matzpen, antiautoritaria ed anticapitalista, di cui gli Anarchici Contro Il Muro sono i degni eredi, è stata la prima a denunciare lo Stato di Israele quale scopo ultimo di un progetto colonialista (che prosegue tutt'oggi), nonostante il riconoscimento che l'istituzione dello stato israeliano riceve nel 1947 e che non è stato ancora ritirato dal partito comunista israeliano.

Il primo appello per una campagna BDS in Israele venne lanciato da Matzpen durante il primo anno della prima Intifada, nel febbraio 1998. Si invitava a boicottare i prodotti degli insediamenti coloniali (vedi <http://www.matzpen.org/index.asp?p=kria> in ebraico). Poi c'è stata nel 2001 una petizione via internet lanciata da esponenti di Matzpen per il "Boicottaggio, Disinvestimento e Sanzioni" per punire Israele (un appello che Noam Chomsky si rifiutò di firmare dicendo che "era troppo presto").

La lotta unitaria insieme ai palestinesi contro la repressione e l'occupazione, promossa da Matzpen e successivamente dagli Anarchici Contro il Muro, non si è sviluppata in nome di una qualche urgenza nazionalista o di una illusione circa la costruzione di una entità nazionale palestinese (la cosiddetta "liberazione nazionale"), bensì per conseguire nient'altro che la "Liberazione" – e mettere fine all'occupazione militare ed al colonialismo israeliano attuato tramite gli insediamenti dei coloni.

Tanti anarchici da tutto il mondo hanno aderito al Movimento Internazionale di Solidarietà con i Palestinesi, come individualità, e sono venuti qui per partecipare alla nostra lotta unitaria. Esponenti di Anarchici Contro il Muro hanno già partecipato a livello locale ed internazionale alla campagna BDS, come hanno fatto molti anarchici in tutto il mondo.

E' giunta l'ora che il movimento anarchico internazionale con le sue varie federazioni, organizzazioni e collettivi, esprima la sua solidarietà con la nostra lotta aderendo o costituendo formalmente – e non a livello individuale – attività a favore della campagna BDS.

Ilan S.

Esponente di Matzpen; A-Infos; AAtW (a titolo personale)

Links

<http://ilanisagainstwalls.blogspot.com>

<http://matzpen.org>

<http://ainfos.ca>

<http://awalls.org>



anarkismo.net

Solidarietà con i popoli europei in lotta!

L'agibilità democratica, rimane centrale la questione sociale che riguarda tutti i tunisini e le tunisine. I mali che affliggono il paese non possono essere sanati se non con una efficace politica di redistribuzione della ricchezza quale soluzione di discontinuità con la dittatura dei mercati. Le organizzazioni firmatarie ribadiscono la loro piena solidarietà con la lotta del popolo tuniso per la libertà e la giustizia sociale e sono solidali con i militanti anti-capitalisti tunisini; condannano altresì l'atteggiamento delle potenze occidentali e delle loro classi politiche che hanno sempre sostenuto il potere autoritario di Ben Ali.

19 gennaio 2011

Alternative Libertaire (Francia)
 Federazione dei Comunisti Anarchici (Italia)
 Organisation Socialiste Libertaire (Svizzera)
 Union communiste libertaire (Québec)
 Libertäre Aktion Winterthur (Svizzera)
 Zabalaza Anarchist Communist Front (Sud Africa)
 Libertære Socialister (Danimarca)

Una ricostruzione cronologica sugli anarchici greci, italiani e di altre provenienze che sono stati attivi in Egitto durante gli ultimi decenni del XIX secolo ed i primi decenni del XX secolo.

In Egitto il primo sindacato, denominato Fratellanza dei Lavoratori, venne fondato nel 1872 da lavoratori greci, provenienti per lo più dall'isola di Corfu.

La prima pubblicazione anarchica in Egitto apparve ad Alessandria, probabilmente nel 1887, col titolo di "Il Lavoratore" in lingua italiana.

Nel settembre 1878, Errico Malatesta lasciò Napoli per evitare di essere imprigionato. Si recò ad Alessandria d'Egitto, dove c'era un'attiva comunità di lavoratori italiani. Nel frattempo, dopo l'ascesa al trono italiano di Umberto I, il repubblicano Passanante cercò – senza riuscirci – di uccidere il nuovo re. Ne seguì una vasta repressione in tutta Italia, in particolare contro gli anarchici. In Egitto venne organizzata da patrioti italiani una iniziativa per condannare l'atto di Passanante, e per tutta risposta i lavoratori italiani iniziarono a manifestare davanti al Consolato Italiano per solidarizzare con Passanante e per contrapporsi al patriottismo dei loro connazionali. Prima ancora della manifestazione Malatesta venne arrestato insieme con Alvina e Parini. Malatesta ed Alvina vennero entrambi espulsi. Parini invece, sebbene fosse nativo di Livorno, già risiedeva da lungo tempo in Egitto e riuscì a rimanerci.

Un altro anarchico italiano, Amilcare Cipriani venne arrestato ed incarcerato in Italia nel 1881 per aver ucciso un altro italiano ad Alessandria d'Egitto nel 1867. Inizialmente il caso era stato trattato come un atto di auto-difesa, ma venne poi impugnato dalle autorità italiane durante la campagna rivoluzionaria del 1881 in cui Cipriani fu uno dei protagonisti. L'arresto di Cipriani fece mobilitare tutta la sinistra. Poi Cipriani risiedette per lungo tempo in Grecia.

L'1 aprile 1882, i lavoratori egiziani del carbone da legna iniziarono uno sciopero (il primo nella storia egiziana) contro la Compagnia del Canale di Suez a Port Said. Lo sciopero vide una forte partecipazione degli anarchici, che forse ne erano stati gli ispiratori. (...)

Dignità operaia

flitto per l'autonomia di classe in risposta ai violenti attacchi che lavoratori, disoccupati, precari e studenti, tutti, non sono più disposti a tollerare.

Le risposte autoritarie del governo e del padronato ed i tentativi di umiliare la classe operaia con ricatti occupazionali e con il sostegno dei grandi mezzi di informazione, come nel recente caso della Fiat a Torino, svelano in modo evidente la non disponibilità del proletariato a farsi rinchiudere nelle gabbie della compatibilità di mercato, ritrovando quella dignità e quella consapevolezza che nessun patto tra burocrazie sindacali vendute e impresa può rinchiudere nella fabbrica lager.

Il 28 gennaio è una tappa fondamentale di un percorso che vede il protagonismo dei lavoratori

assumere sempre più chiaramente l'espressione della ricomposizione di classe come primo obiettivo per il fronte sociale che si sta dimostrando possibile e praticabile.

Lo sciopero dei metalmeccanici per ottenere un contratto collettivo di lavoro per tutti, per la democrazia sindacale, è lo sciopero di tutti per rifiutare il fascismo aziendale dei tanti Marchionne che, con la complicità decennale dei governi, hanno destrutturato il mondo del lavoro per avere una classe operaia sottomessa e ricattabile alle esigenze del profitto dei pochi. Perciò la Federazione dei Comunisti Anarchici invita tutti i libertari e gli anarchici su posizioni di classe a impegnarsi per la piena riuscita e la crescita delle mobilitazioni e invita tutti i lavoratori e le lavoratrici a scioperare e a

partecipare, al di là delle sigle di appartenenza sindacale, allo sciopero del 28 gennaio (27 in Emilia Romagna) per affermare il diritto dei lavoratori a poter scegliere il proprio sindacato, perché la democrazia sia dentro i cancelli delle fabbriche ed a tutti sia garantito il diritto ad organizzarsi collettivamente per la difesa degli interessi di classe, continuando una fase di lotte e di rivendicazioni nel mondo del lavoro e nella società civile per indire uno sciopero generale che rilanci l'opposizione sociale di questo paese.

78 ° Consiglio dei Delegati Fdca
 Fano 28 gennaio 2011

L'FdCA sarà in piazza con i propri militanti ed attivisti sindacali nelle piazze di Bologna, Roma, Milano, Genova, Ancona, Bari, Palermo, Padova....



Anarchici greci, italiani e di altre nazionalità in Egitto tra la fine '800 e i primi del '900

Nel 1884 fece la sua comparsa la rivista anarchica in lingua italiana "La Questione Sociale". (...)

Il 18 marzo 1894, il giornale egiziano "Al-Hilal", riportava l'arresto di un lavoratore greco ad Alessandria per aver diffuso materiale che la polizia definì come "volantini anarchici". I volantini invitavano i lavoratori a celebrare l'anniversario della Comune di Parigi e si concludevano con un "Lunga vita all'anarchia" (o "Lunga vita al comunismo" secondo un'altra traduzione). L'1 ottobre 1894 i lavoratori greci alle dipendenze della Compagnia del Canale di Suez scendevano in sciopero. Il medico greco dottor Sakellaridis Yannakakis – molto conosciuto nella regione – fondò il sindacato dei calzolari. Su sua iniziativa venne fondato anche nel 1918 il Sindacato Internazionale dell'Istmo di Suez, dopo l'iniziativa della Mutua Fratellanza "La Fenice", fondata nel 1908. Nel 1923 venne pubblicato ad Alessandria un lavoro di Skouphopoulos intitolato "Vecchie e nuove idee".

L'1 ottobre 1894, scendevano in sciopero i lavoratori greci del Canale di Suez su spinta degli anarchici. Nello stesso anno venne fondata al Cairo la Associazione Internazionale dei Lavoratori del Tabacco su iniziativa soprattutto di anarchici italiani e di alcuni anarchici greci, che indisse uno sciopero generale del settore. Sempre nel 1894 l'anarchico greco Sakellaridis Yannakakis partecipò attivamente alla fondazione del sindacato dei calzolari (in seguito fu molto attivo nel Centro Socialista di Istanbul in Turchia).

Nel 1899 ci fu un altro sciopero dei lavoratori del tabacco, in cui ebbero un ruolo dirigente importante gli anarchici greci Aristides Pappas, N. Chrysoudis o Zografos e S. Vlachopoulos, l'anarchico egiziano Mohamed Sintky e l'anarchico ebreo Solomon Goldenburg. Poco dopo i padroni riuscirono ad emarginare Pappas, Chrysoudis e Vlachopoulos e costituirono un'associazione padronale con altri produttori di sigarette greci. Ma tra i lavoratori restavano ben attivi anarchici e rivoluzionari greci come i fratelli Vourtzonis, Nick Giannis e Yiannis Mavros.

Nei primi del '900, l'operaio K. Asteriadis, pub-

blicò al Cairo un opuscolo intitolato "Capitale-Lavoro o Dominazione-Denaro", in cui presentava posizioni anarcosindacaliste. Nello stesso anno scioperarono gli operai italiani che lavoravano sulla Diga di Assuan, ed uno sciopero generale venne indetto dai lavoratori del settore tabacchi. (...)

Luigi Galleani, fuggito dal carcere dell'isola di Pantelleria nel 1900, giunse in Egitto. Frequentò per un anno i compagni italiani benché fosse minacciato di estradizione, dopo di che se ne andò a Londra all'età di 40 anni. Il giornale di Galleani "Cronaca Soverσια" (fondato il 6 giugno del 1903 nel Vermont) era letto dagli anarchici italiani in molti paesi, compreso il Nord Africa.

Nel 1903, venne costituito il Sindacato dei Lavoratori delle Compagnie Internazionali di Commercio. Poco prima erano giunti in Egitto i noti anarchici greci Dimitris Karampilius e Panos Makhairas (1901-1902), e si era stabilito al Cairo un altro anarchico di Atene, Nikos Doumas, ex-membro della Associazione Centrale dei Socialisti di Kallergis e della Lega Socialista "Mondo" di Atene. In particolare, su iniziativa di quest'ultimo, fece la sua comparsa nel 1907 ad Alessandria ed al Cairo un giornale anarcosindacalista intitolato "L'operaio". In questo giornale ci scrivevano anche il dott. G. Saraphides, Zacharias Hatzopoulos (1880-1935, fratello del noto socialista greco Costas e dell'anarchico Dimitris Hatzopoulos, che nel 1913 pubblicò ad Alessandria un libretto intitolato "Gioia ed edonismo nella rivoluzione"), George Telemitis, Stavros Kouchtsoglous (che lavorava nella manifattura dei tabacchi a Tsanakli), Iosif Chionis e K. Asteriadis.

Dimitris Karampilius era nato nel villaggio di Mintilogli Achaia (vicino Patrasso) nel 1872. Dopo la dissoluzione del movimento anarchico a Patrasso, se ne stette ad Atene con Yiannis Magkannas ed insieme parteciparono alle attività anarchiche nella città. Nel 1901, emigrò ad Alessandria d'Egitto dove lavorò nella manifattura dei tabacchi e partecipò al movimento anarchico e della classe operaia locale, collaborando con altri anarchici greci già residenti lì da tempo e con gli italiani. Dopo 2-3 anni forse, lasciò l'Egitto per

la Francia, dove lavorò come sarto e si inserì nei circoli anarcosindacalisti francesi. (...)

Nel 1907-1908 e fino al 1913, gli anarcosindacalisti italiani e greci influenzarono non poco i tipografi in Egitto. Pubblicavano il "Bollettino Tipografico" (in italiano) e le loro proteste ed iniziative portarono i tipografi alla conquista delle 8 ore invece delle precedenti 12-14 ore di lavoro. Il "Bollettino Tipografico" ebbe un ruolo importante nello sviluppo del movimento sindacale in Egitto.

Nel 1907, i lavoratori stranieri ad Alessandria e al Cairo, tra cui quelli greci, organizzarono manifestazioni ed altre azioni contro la deportazione pianificata dei rifugiati russi che erano fuggiti in Egitto per sfuggire alle repressioni che erano seguite al fallimento della rivoluzione del 1905 in Russia. (...) Altri anarchici greci in Egitto si resero autori di libri e di opuscoli, come G. Saraphidis oppure uno chiamato G. Drakopoulos che scrisse e pubblicò "H Ataxiki Epanastasis" ("La rivoluzione senza classi"), sebbene non si sappia se questo fosse un lavoro venamente anarchico oppure generalmente radicaleggiante. (...)

In genere, a parte l'attività sindacale e di sciopero e quella per la propaganda anarchica, parecchi anarchici e libertari greci in Egitto si occuparono anche di traduzioni di teoria anarchica, come i testi di Bakunin e di altri autori. (...)

Dimitri (MACG – Melbourne Anarchist Communist Group, Australia, a titolo personale)- Traduzione a cura di FdCA – Ufficio Relazioni Internazionali
testo completo e fonti su www.fdca.it

(NdT: alla comunità anarchica di Alessandria sono ispirati indimenticabili personaggi de "il coraggio del pettorosso" di Maurizio Maggiani)

Stampato in proprio
c/o Alternativa Libertaria
via di Serravalle 16 61032 Fano
Per contattare la redazione
fdca@fdca-it CP 27 61032 Fano